

## LUKAS GENIUŠAS

GAZZADA, VARESE

9/7/2011

### PROGRAMMA

F. CHOPIN  
24 Studi op. 10 & 25

\*\*\*

F. LISZT  
Sonata in si minore

La Prealpina, 11/7/2011

# A Villa Cagnola straordinaria interpretazione degli "Studi", repertorio difficilissimo Il ventunenne Geniušas supera l'esame Chopin

**GAZZADA SCHIANKO** - Per i giovani pianisti cadere nella trappola del virtuosismo è tremendamente facile. Il virtuosismo li mette quasi sempre in crisi, erigendo muri invalicabili quando non hanno il bagaglio tecnico e psicologico adeguato ad affrontarli, se lo hanno, nel gioco pericoloso dell'esibizione circense. Il rischio è più concreto con gli "Studi" di Chopin, perché le difficoltà tecniche sono scoperte (se si sbaglia l'ascoltare se ne accorge subito) e perché è impossibile risolvere gli "Studi" soltanto sul piano meccanico. Il giovanissimo moscovita Lukas Geniušas, ospite sabato a Villa Cagnola, ha affrontato l'integrale dei ventiquattro "Studi" (nella prima parte: nella seconda c'era la diabolica "Sonata in Si minore" di Liszt) con autorevolezza. Tecnica solida, sensibilità, un fraseggio di grande respiro; un pianismo intimo e composto, poco incline alla brillantezza,

ma capace di scendere in profondità. Non male per un ventunenne che lo scorso anno è balzato agli onori della cronaca vincendo la medaglia d'argento al concorso Chopin di Varsavia. Sotto il porticato di Villa Cagnola, affollato di pubblico, gli bastano le prime battute dello "Studio op. 10 n. 1" per far capire di che pasta è fatto. Per i pianisti, costretti ad affrontarlo a mani fredde, questo studio è tremendamente scomodo, qualcosa di simile al la acuto della romanza "Nei cieli bigi", in cui il tenore de "La Bohème" si imbatte pochi secondi dopo la sua entrata in scena. Geniušas si muove con prudenza ed intelligenza: la prima gli consente di evitare incidenti di percorso, la seconda di rendere la sostanza musicale del pensiero chopiniano. In generale i tempi non sono particolarmente veloci, però tutto è reso con molta chiarezza (anche il pedale viene usato con

parsimonia) e precisione. Geniušas fa bene anche gli studi lenti, il terzo dell'op. 10 ed il settimo dell'op. 25, che di solito i giovani virtuosi fanno delissimo. Le dinamiche originali sono rispettate (dove c'è forte ascoltiamo un forte e non un fortissimo, come spesso capita), la reattività digitale è ottima, mentre il fraseggio appare piuttosto mosso e spezzato - lontano, per esempio, dalla compostezza di un interprete chopiniano autorevole come Pietro De Maria. Altra caratteristica da apprezzare: nei fortissimi il suono resta sempre rotondo e cantabile. Sulla stessa lunghezza d'onda è la Sonata in Si minore di Liszt, anche se Geniušas non sembra identificarsi fino in fondo con il mondo deimonaco litiziano. Ma il tempo gioca dalla sua parte: questo giovane russo è molto più di una meteora uscita da un concorso internazionale.

Luca Segalà